

sotto la pressione dei bisogni, delle avidità. Ogni essere umano è un cervello, un organismo, un animo, dissimile non solo, ma che agisce, pensa in modo più o meno attivo. Io penso che la proprietà abbia quasi sempre una fonte illegittima; ma tuttavia so che questa fonte illegittima, una energia psichica fece zampillare per spinta unica e non associabile ad altre. Quindi l'uomo avrà sempre, sempre tendenza ad esplicare individualmente la sua energia morale e immorale per crearsi la proprietà, la quale oltre a essere una sicurezza di esistenza per l'incerto avvenire è anche un bisogno morale, specialmente nella nostra società moderna che non crede più o crede meno alle cose soprannaturali.

Il socialismo è il bisogno di una maggiore certezza di esistenza, ora che l'esistenza si fa sempre più difficile.

Il socialismo è il corollario logico risultante dalla rovina di tutte le fedi che ressero la vecchia società.

Io posso ammirarne lo sforzo immane per tentar di redimere questa società; ma non posso ammettere che possa avere forza di giungere alle annunciate finalità, e tanto meno — come dissi sempre — che si possa presentare alle masse umane come programma politico organico e attuabile.

Il gigante che Ella vede camminare alla meta lontana è forza politica, personificazione di nobile energia morale intenta a smuovere gli ostacoli che lo circondano: ed è bello, grandioso spettacolo il vederlo curvarsi a disperdere i pigmei del presente, a sgombrare il cammino delle macerie del passato, additare la via, come un liberatore possente, agli affaticati del gran viaggio del mondo; ma la nostra illusione o la nostra fede non devon immaginarselo a toccare la meta!

Ah come vorrei averla anch'io la fede superba che le anima il pensiero!

La maestà del gigante emana appunto da questo atteggiamento, da questo fatale andare, da questo suo emergere dalla immensa folla di gaudenti, di egoisti, di frodatori che egli talora schiaccia senz'avvedersene, lasciando un cosco dietro le sue orme possenti: così l'elefante quando passa fra le alte erbe delle foreste; ma il cammino del gigante, creda, sarà eterno; perchè è eterno l'istinto del male che tormenta gli uomini.

fb.

NOTIZIE VARIE

Contro gli impiegati ferroviari sospesi dal servizio

L'ispettorato generale delle ferrovie dispose che agli impiegati sospesi dal servizio per misura disciplinare oppure in attesa di giudizio, sia ritirato il libretto di viaggio e che nessuna concessione venga fatta alle loro famiglie.

Un'interpellanza per la revisione del Codice penale

L'on. Borciani ha presentato la seguente interpellanza: — « Se, nella imminenza della proposta riforma giudi-

ziaria e mentre si elaborano le modificazioni al Codice di procedura penale, il Governo non creda opportuno di intraprendere prontamente gli studi per la revisione del Codice penale onde introdurre tutte quelle riforme che la scienza progredita e la pratica hanno dimostrate necessarie ed urgenti.

Un complotto anarchico contro i miliardari americani

Una viva emozione regna a New-York nei circoli finanziari in seguito alla scoperta di un complotto diretto contro i « Re » americani ed altri miliardari.

Alcuni giorni or sono, il « Re dei trust », Pierpont Morgan, e parecchie altre sommità finanziarie degli Stati Uniti ricevettero parecchie lettere che li avvertivano di un pericolo imminente che li minacciava. La polizia fu avvertita e una sorveglianza attiva fu organizzata intorno alle case abitate dalle persone minacciate.

Venne già arrestato un individuo, un tedesco di nome Wilhelm Becker, il quale confessò di far parte di una società anarchica, che s'intitola: « Niki-listi del Nuovo Mondo. »

Pel monumento nazionale a Dante in Roma

E' stata pubblicata la relazione della Commissione composta dei deputati Mel, presidente, Libertini Gesualdo, segretario, Pais-Serra, Garavetti, Morpurgo, Indelli, Pinchia, Mestica e Gallini, relatore del disegno di legge presentato nella seduta del 16 maggio corrente anno per la erezione di un monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma.

Crediamo interessante riprodurne il testo.

Onorevoli colleghi!

Onorare, qui nella città eterna, con un grandioso monumento, l'Altissimo Poeta, che personifica il genio della gente latina, è dovere dell'Italia e di Roma, della quale egli, come bene afferma il ministro proponente, intese e proclamò la missione civile nel mondo moderno.

« In lui i nostri padri divisi e dispersi, fra le miserie del servaggio, si sentirono uniti e grandi, ed in suo nome insorsero: nel suo nome oggi noi cerchiamo di ritemperare l'anima nostra, difendiamo, oltre i confini della Patria, l'integrità della lingua, della coltura e della coscienza nazionale.

Che se un pensiero può suscitare incertezza e rendere gli animi perplessi, questo si è, che a così gran nome non sia possibile adeguato monumento!

Certo non è possibile un monumento a Dante coi mezzi forniti dal progetto ministeriale, che assegna lire 150.000 in tre esercizi!

Alla vostra Commissione è sembrato, che il monumento a Dante Alighieri in Roma debba sorgere per concorso di tutto il popolo italiano e come espressione della grande anima sua.

D'onde l'idea di una sottoscrizione nazionale, in cui il primo firmatario sia lo Stato.

Eccovi onorevoli colleghi, la ragione del nostro contro-progetto.

Discutere un tema di questo genere è sommamente difficile: chi oserebbe

pretendere di avere l'ingegno e la parola sufficienti per degnamente parlare del più grande dei genii?

Gli è perciò che noi ci limitiamo ad esprimervi la nostra convinzione, che cioè si possa e si debba poter contare sullo slancio generoso di tutta Italia, chiamata dall'autorità del Parlamento ad onorare, qui in Roma, il suo più grande cittadino.

COLLOQUII COLLA LUNA

O luna che spii fra i rami dell'alta navata del viale, e ombreggi di strani ricami la messe di foglie, autunnale, io penso a una gotica chiesa. Se mormoran fronde agitate, ascolto di gente protesa le preci al mister sussurrato? Intorno, sui colli, pel piano le lampe, sul desco, la Sera accese correndo, man mano che l'Ombra discese più nera. O Luna, quai baci, sta notte t'appresti a splar dai sereni? di luridi ladri le frotte per quali angiporti già meni? Su quali misteri di morte sogghigni guatando morena la sorte del vinto, del forte? Da un soglio radioso, a la scena del Mondo; tu guardi, deserta di folle affannate o gaudenti: trapassi dei monti sull'erta, irradii Città sonnolenti. Le scorgi, turrette sui tetti, spettrali, sul ciel, Cattedrali? Son quelle di tumuli eletti, di marmo, le sedi regali, Ascolta: pei pian smisurati, che oscuri la Notte ti rende, son sparsi sepolcri addensati ove umile schiatta discende. Pur l'umili tombe, tu guata! Che narro? Una sfera lontana la Terra t'appare aggirata da immane bufera! un arcana potenza la guida nel vuoto. E reca la Terra nel grembo Destino ai mortali non noto: e accumula in ogni suo lembo detriti d'Imperi e di tombe!

Un flebile canto lontano mi desta! tristezza m'incombe: pensier d'oltretombe è pur vano! O Luna, l'immensa visione da l'inclito soglio sovrano, discerni potessi! e un verone sognato additarti, lontano!

Novembre, 1902.

FRANCESCO BISIO.

LA SOCIETÀ ESERCENTI E COMMERCANTI

E' indiscutibilmente vero che il commercio cittadino va da qualche anno scemando di intensità per cause diverse e che esorbita dai limiti del nostro articolo andare a ricercare; ma noi crediamo, che qualche poco dipenda anche dall'indifferenza dei commercianti ed esercenti stessi che, se individualmente sono curiosi dei propri interessi, collettivamente poco si preoccupano dell'andazzo dei mercati.

E' ben vero che il signor Giuseppe Borreani fa del suo meglio a vantaggio della Società Esercenti e Commercianti ma, sia detto con tutto il rispetto a Lui dovuto, ciò non basta, o meglio quanto si è fatto per il passato non risponde — ad avviso nostro — o risponde insufficientemente allo scopo che la Società deve avere.

La più bella riprova di questa nostra affermazione sta nella poca partecipazione che alla Società prendono i maggiori commercianti e nell'esiguo numero di soci che alle assemblee convengono.

Altro impulso è necessario e sangue nuovo perchè, rifiorendo il bilancio, rifioriscano anche le iniziative geniali per cui vanno rinomate società consimili in altri paesi.

Pure ricorrendo ad una massima antica, noi non dimentichiamo che l'unione fa la forza e sarà forza valida quando sotto la bandiera sua la Società potrà riunire tutto il ceto commerciale acquese.

Sarebbe lungo enumerare quali e quante possano essere le iniziative che il Sodalizio potrebbe prendere, ma non lasceremo di ricordare il carnevale del 1898 dovuto precipuamente alla Società Esercenti e Commercianti i cui risultati benefici sono oggi ancora ricordati da molti istituti e che fu anche largamente remuneratore per i privati.

Ma un'altro compito dovrebbe avere la Società: quello di prendere parte viva, oculata, intelligente alla vita amministrativa, portandovi largo contingente di senso pratico alieno da idee ingannatrici e che mal si disposano cogli interessi generali. Bisogna che tutti si persuadano essere doveroso per ogni cittadino il contribuire nei limiti delle proprie forze, alla pubblica cosa, per modo che le cariche non abbiano ad essere privilegio di pochi e spesso non buoni, ma piuttosto un onore per migliori, anche se per avventura non li soccorra una tradizione ininterrotta e ultra-trentennale.

Pur troppo, convien dirlo, nel nostro paese difettiamo di energie e tutti o quasi viviamo troppo neghittosamente, soddisfatti quando giungiamo a sbarcare più o meno bene, il lunario. Questo però non è vita: è una vegetazione forzata che presto intristisce e porta i suoi effetti ovunque. Acqui non è più quello di dieci anni fa: Acqui va a ritroso e reclina lentamente ogni anno.

Ai giovani incombe più specialmente il dovere di scuotere quell'inerzia che paralizza tutta quanta la vita cittadina; ai giovani esercenti e commercianti noi diciamo: animo, date vita alla Società vostra, date vita al commercio; date attività alle pubbliche amministrazioni e coll'interesse vostro vi renderete benemeriti del paese.

**FLICK'S
CACAO**

Deposito in ACQUI presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni

Fine di secolo si può chiamare la scoperta del Sapone-Amido-Banfi. Esso è igienico, elegante ed economico nello stesso tempo.